

Comunicato stampa

Sihlquai 255
Postfach 1977, 8031 Zürich
info@carnasuisse.ch
Tel. +41 (0)44 250 70 60
Fax +41 (0)44 250 70 61

Consumo di carne in Svizzera nel 2015: consumo costante sul lungo termine con spostamenti tra i diversi tipi di carne – nessuna tendenza a rinunciare alla carne (come si vorrebbe far credere), bensì un nuovo aumento del turismo della spesa.

Giù le mani dai nostri piatti - I sempre più frequenti tentativi d'ingerenza nelle consuetudini alimentari sono inaccettabili

Zurigo, 13 aprile 2016 – In seguito alla pressione invariata sui margini ed alla crescita costante del turismo della spesa, sul piano economico il 2015 è stato per la carne un anno modesto. In aggiunta all'ulteriore aumento degli acquisti oltre frontiera, a preoccupare il settore della carne vi era tuttora la situazione precaria nel reclutamento di nuove leve nonché i tentativi, sempre più frequenti anche da parte delle autorità, di messa sotto tutela con interventi sui comportamenti alimentari della popolazione. Con il motto "Giù le mani dai nostri piatti" l'UPSC esige con determinazione che la libertà di scelta individuale dei consumatori e delle consumatrici venga finalmente rispettata e tutelata.

Per la prima volta dopo tre anni di aumento, nel 2015 il consumo di carne statisticamente rilevato è diminuito dello 0,8%, rispettivamente del 2% pro capite, con una produzione indigena quasi costante rispetto all'anno precedente. Per contro, le importazioni sono diminuite di quasi il 4%. Questi dati non contemplano gli acquisti tuttora in aumento di carne oltre frontiera, i quali finiscono sui piatti degli svizzeri tramite importazione in franchigia di 1 kg per persona al giorno, con sdoganamento o di contrabbando. Il calo registrato del consumo, pari a 1 kg di carne pro capite a 51,4 kg all'anno si situa nella fascia dei consumi da 51 a 54 kg degli ultimi anni; per la tendenza sul lungo termine, ciò equivale ad un consumo pro capite costante. Si sono tuttavia registrati degli spostamenti tra i singoli tipi di carne. Se ci si limita a considerare l'aumento degli acquisti oltre frontiera, l'UPSC presume che il calo dei consumi rilevato per il 2015 sia ascrivibile esclusivamente al turismo della spesa. Ciò viene confermato anche dai rilevamenti del Prof. Dr. Mathias Binswanger della Scuola Universitaria professionale della Svizzera nord-occidentale, che per il 2015 stima un ulteriore aumento del turismo della spesa

non inferiore al 10%. In base alle sue stime, i turisti della spesa elvetica acquistano oltre frontiera tra otto e dieci kg di carne per persona all'anno, per una somma complessiva compresa tra 1,2 e 1,6 miliardi di franchi all'anno.

Nell'ambito della conferenza stampa, cinque giovani macellai-salumieri, due apprendisti, due macellai salumieri che hanno terminato la formazione ed un giovane imprenditore con un proprio negozio di macelleria, hanno avuto l'opportunità di presentare il loro mestiere. Per l'occasione, tramite la rivendicazione "Gustare la carne senza ingerenze", essi hanno manifestato chiaramente il loro disappunto per i continui tentativi d'ingerenza, promettendo d'impegnarsi ancora di più per la libertà di scelta dei consumatori.

Anno modesto per la carne con pressione inalterata sui margini e preoccupazioni persistenti per il reclutamento di nuove leve

Per l'economia svizzera della carne, il 2015 verrà probabilmente archiviato come un anno dall'andamento commerciale modesto. Come spiegava alla conferenza stampa il presidente dell'UPSC **Rolf Büttiker**, già consigliere agli Stati, le cause sono da ricercare soprattutto nell'aumento costante del turismo della spesa e nel persistere della pressione sui margini, nella fattispecie negli ambiti del commercio all'ingrosso e della refezione fuori casa. Proprio quest'ultima ha indotto diverse macellerie artigianali ad abbandonare questo segmento del mercato; per contro, esse sono riuscite ad inserire le loro specialità regionali nei canali di vendita dei dettaglianti più grossi. Rolf Büttiker aggiunge che la situazione rimane invariata e difficile anche per quanto riguarda il reclutamento di nuove leve. In effetti sono stati firmati soltanto 350 nuovi contratti di tirocinio su un totale di circa 24'000 persone impiegate nel settore della carne. Ciò corrisponde ad un rinnovamento pari a 1,5% (compreso il personale non specializzato), che a medio termine si rivela già insufficiente. L'UPSC è quindi tuttora intenzionato a promuovere e rafforzare ulteriormente le misure stabilite sul lungo termine per il reclutamento di nuove leve. Nell'ambito della formazione professionale superiore è stata creata come incentivo la nuova possibilità di chiedere dei prestiti senza interessi, allo scopo di evitare ai potenziali candidati eventuali problemi di liquidità.

Da sottolineare in modo positivo lo sviluppo della Carta costituzionale UPSC e dell'ufficio di mediazione per la carne, creati nella primavera del 2015. Entrambi gli strumenti si sono affermati. Indipendentemente dall'Unione, essi fanno parte degli sforzi dell'UPSC per promuovere comportamenti responsabili, evitare errori e mediare in caso di divergenze. Complessivamente, dall'inizio di maggio alla fine del 2015 sono giunti all'ufficio di mediazione una quarantina di segnalazioni; le richieste dei consumatori hanno riguardato soprattutto aspetti poco chiari concernenti le regole sulla dichiarazione. Le rispettive questioni si sono potute risolvere in quasi tutti i casi tramite i contatti diretti.

Secondo Rolf Büttiker si è affermato anche il nuovo regime d'importazione della carne applicato per la prima volta nel 2015, che prevede la parziale reintroduzione delle prestazioni indigene. Il nuovo regime ha comportato soltanto un aumento limitato dei prezzi delle aste; viceversa, in presenza di circa 201 milioni di franchi di

entrate per le casse federali, per la prima volta si sono registrati 44 milioni di franchi a favore della catena del valore aggiunto della carne. In merito alle importazioni di carne private tramite il traffico turistico, grazie all'introduzione, dal 1. gennaio 2016, del nuovo dazio di Fr. 23.-/kg per quantità a partire dai 10 kg per persona al giorno, è stato mitigato un falso incentivo e si è raggiunto un successo importante nella lotta contro un turismo della spesa ormai dilagante.

Consumo di carne costante sul lungo periodo con spostamenti tra singoli tipi di carne

Nonostante i ripetuti appelli a rinunciare alla carne, la popolazione elvetica sembra essere tuttora propensa a gustare la carne e ad apprezzarne l'importanza come parte essenziale di un'alimentazione equilibrata. Analogamente agli anni precedenti, all'interno della fascia tra 51 e 54 kg degli ultimi anni si è registrato un consumo pro capite costante, tuttavia con degli spostamenti tra i singoli tipi di carne. Complessivamente per il 2015 è risultata una riduzione di quasi 1 kg su 51,4 kg pro capite all'anno, determinata in gran parte da un calo del consumo di carne di maiale (- 860 g / -3,7%), carne di vitello (- 150 g / - 5%), carne di manzo (- 210 g / - 1,9%) nonché carne di cavallo (- 30 g / - 7,1%). Viceversa si è confermata la tendenza degli anni precedenti per la carne di pollo, il cui consumo fa registrare un nuovo aumento di 180 g / 1,5%. Per la prima volta il consumo totale di carne di pollo ha superato le 100'000 t. Un aumento di 40 g pro capite si è inoltre registrato rispettivamente per la carne di montone e agnello (+ 3,3%) come pure per la selvaggina (+ 7,7%).

Sempre nel 2015, con 345'642 t la produzione di carne indigena è rimasta quasi al livello dell'anno precedente (- 0,1%). Nel corso dell'anno sono state importate in Svizzera 3'856 t (- 3,9%) in meno di carne pronta per la vendita ed esportate 973 t (- 11,4%) di carne in meno rispetto all'anno precedente. Complessivamente è risultato per la carne (senza contare il pesce e i crostacei) un grado di autoapprovvigionamento dell'80,0% ed una quota di esportazioni del 2,2% riferita alla produzione indigena, rispettivamente dell'8,1% riferita alla quantità di carne importata. La maggior percentuale si è registrata per la carne di vitello con il 97,4% (- 0,1%), seguita dalla carne di maiale con il 96,4% (+ 2,1%), dal manzo con l'80,6% (+ 0,1%) e dal pollame con 54,8% (+ 0,2%).

Acquisti di carne oltre frontiera ancora in forte aumento nel 2015

I dati relativi ai consumi per l'anno 2015 vanno analizzati anche tenendo conto del turismo della spesa in costante aumento. Secondo il **Prof. Dr. Mathias Binswanger** della Scuola Universitaria professionale della Svizzera nord-occidentale (FHNW) il volume degli acquisti oltre frontiera dovrebbe essere aumentato ancora di almeno il 10% dopo l'abbandono del cambio fisso con l'Euro nel gennaio 2015. Questa stima si basa sui dati di svariati studi attuali e degli uffici doganali. Dal 2014 al 2015 il numero dei formulari di rimborso dell'IVA, ad esempio, è aumentato tra l'8 e il 23% a dipendenza del valico doganale.

Indizi diretti sull'evoluzione del turismo della spesa nel segmento della carne emergono anche dai dati relativi ai casi scoperti di contrabbando di carne. Nella

regione del comando delle guardie di confine II (cantoni di frontiera Zurigo, Sciaffusa e Turgovia) nei casi di contrabbando di carne vengono rilevati statisticamente i quantitativi superiori ai 10 kg. Anche questi casi fanno registrare un aumento evidente, essendo passati da 288 nel 2014 a 403 nel 2015, che corrisponde ad un incremento del 40%. Considerando il tipo di problematica, si deve presumere che vi sia un elevato numero di casi sommersi.

Secondo le stime del professor Binswanger è lecito pensare che i turisti della spesa acquistino dagli 8 ai 10 kg di carne pro capite all'anno oltre frontiera. Queste stime dimostrano chiaramente che il calo dei consumi di carne rilevato nel nostro Paese nel 2015 è riconducibile esclusivamente agli acquisti effettuati all'estero e non ha quindi nulla a che vedere con le tendenze non confermate citate da determinati ambienti.

Inaccettabile l'aumento dei tentativi d'ingerenza nel comportamento alimentare della popolazione

L'Unione Professionale Svizzera della carne si oppone con determinazione alla crescente ingerenza nel comportamento alimentare delle cittadine e dei cittadini svizzeri. Come spiegava il direttore dell'UPSC **Dr. Ruedi Hadorn**, in merito al consumo di carne si stanno manifestando nella nostra società negli ultimi mesi e anni delle tendenze inquietanti, con l'intento sostituire la libera scelta del singolo con la messa sotto tutela tramite divieti e imposizioni. Poiché la carne è sempre legata all'uccisione di un animale, come ammette Ruedi Hadorn, essa costituisce l'alimento che più di tutti suscita delle emozioni. Ciò appare evidente sempre più spesso dal fatto che le cerchie d'interessi più disparate strumentalizzano la carne per far giungere i loro messaggi ai rispettivi destinatari all'interno della popolazione. Proprio negli ultimi tempi si moltiplicano le proposte in tal senso sia in politica che negli ambienti privati.

Secondo Ruedi Hadorn gli esempi di questo tipo si sprecano, come dimostrano gli appelli oppure l'imposizione inaccettabile di giornate prive di carne nell'ambito della ristorazione collettiva, le sfacciate pretese di promuovere esclusivamente l'alimentazione vegetariana e vegana nelle mense pubbliche e private, la discriminazione della carne nell'ambito della nuova legge sulle derrate alimentari, le iniziative popolari dei Verdi "Fair Food" ed "Economia verde", le incomprensibili proposte parlamentari per una dichiarazione più severa della carne importata in base alle disposizioni della nostra legislazione sulla protezione degli animali, gli indicibili studi sul cancro dell'OMS ripresi dalla Commissione federale per l'alimentazione nonché la campagna di offerte 2013 e 2015 delle organizzazioni umanitarie della chiesa. A questo proposito è interessante notare che il vortice mediatico suscitato dallo studio dell'OMS era basato unicamente su un comunicato stampa dell'agenzia internazionale per il cancro appartenente alla stessa OMS, mentre il rispettivo rapporto finale non esisteva né allora né oggi.

Come dimostra Hadorn tramite un'impressionante lista di esempi, in Svizzera sta dilagando proprio in merito al consumo di carne una valanga di tentativi d'ingerenza dalle motivazioni più disparate. Come hanno evidenziato la maggioranza dei

commenti online in merito ai rispettivi articoli della stampa, ampie fasce della popolazione ne hanno abbastanza di queste lezioni e le rifiutano decisamente.

L'UPSC condivide inequivocabilmente questa opinione. Al tempo stesso essa ritiene che, al posto delle ingerenze dello Stato occorre dare più spazio alla libertà di scelta del singolo: in effetti è proprio questa opportunità, non gli obblighi e i divieti imposti dallo Stato, a rafforzare l'innovazione delle aziende e quindi dell'intera economia nazionale.

Anche i giovani macellai-salumieri si oppongono alla crescente denigrazione dell'alimento carne

La posizione dell'UPSC è condivisa anche dai giovani macellai-salumieri presenti alla conferenza stampa. Secondo loro i tentativi di denigrazione del prezioso alimento, spesso manifestati con grande impegno personale da parte di una minoranza esigua e di alcune autorità corrispondono ad una campagna ben lontana dalle esigenze della maggioranza della popolazione. Da queste manifestazioni ostili essi si sentono offesi nell'orgoglio per la propria professione e ritengono che gli autori degli attacchi in questione accettino deliberatamente il danno arrecato all'immagine delle professioni della carne ed il pregiudizio delle loro prospettive professionali future, per giunta con l'utilizzo di denaro in parte pubblico.

Documentazione sulla conferenza stampa¹

I documenti sono allegati al presente invio oppure si possono scaricare da www.carnasuisse.ch.

- Retrospectiva 2015 sull'economia della carne / Relazione di Rolf Büttiker, già consigliere agli Stati, presidente UPSC
- Turismo della spesa – Analisi della situazione attuale per la carne / Relazione del Prof. Dr. Mathias Binswanger, Scuola Universitaria professionale Svizzera nord-occidentale (FHNW), Scuola superiore di economia, Olten
- Il consumo di carne 2015: costante sul lungo termine – spostamenti tra singoli tipi di carne / Relazione di Rolf Büttiker, già consigliere agli Stati, presidente UPSC
- I crescenti tentativi d'ingerenza nel comportamento alimentare della popolazione sono inaccettabili / Relazione del Dr. Ruedi Hadorn, direttore UPSC
- Le professioni specialistiche della carne sono promettenti: informazioni contestuali e ritratti di Claudia Jaun, vice-campionessa europea dei giovani macellai-salumieri 2015 e Andreas Matzenauer, macellaio-salumiere in formazione

¹ Disponibili unicamente in lingua tedesca

Contatti stampa:

Rolf Büttiker, già consigliere agli Stati, presidente Unione Professionale Svizzera della carne UPSC, tel. 079 435 32 44, e-mail: r.buettiker@carnasuisse.ch

Dr. Ruedi Hadorn, direttore Unione Professionale Svizzera della carne UPSC, tel.: 044 250 70 60, e-mail: r.hadorn@carnasuisse.ch

Ufficio stampa**Ritiro della documentazione completa e del materiale visivo sulla conferenza stampa UPSC:**

Ufficio stampa: Huber&Partner AG, Peter Zimmermann,
tel.: 044 385 99 99, fax: 044 385 99 95, e-mail: contact@huber-partner.com